

Li, 20 febbraio 2025

All'Assessorato della Difesa dell'Ambiente RAS
Servizio Valutazione Impatti e Incidenze Ambientali
Via Roma, 80
09123 Cagliari.
difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it;
amb.sva@regione.sardegna.it

Oggetto: *Comando Militare Esercito Sardegna – Valutazione appropriata (Livello II della V.Inc.A.) V.Inc.A. – “Attività Poligono di Capo Teulada”. Comune di Teulada - Zona Speciale di Conservazione (ZSC) ITB040024 “Isola Rossa e Capo Teulada” e Zona Speciale di Conservazione (ZSC) ITB040025 “Promontorio, dune e zona umida di Porto Pino”*

In merito all'istanza depositata dal Comando Militare Esercito Sardegna, pubblicata nel portale Sardegna Sira in data 21 gennaio 2025¹ per attivare la Valutazione appropriata (Livello II della V.Inc.A.), ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/97 e s.m.i. e delle Direttive regionali per la Valutazione di Incidenza Ambientale (D.G.R. n. 30/54 del 30 settembre 2022), relativa al procedimento denominato *"Attività poligono di Capo Teulada"*,

le Sottoscritte Organizzazioni portatrici di interessi diffusi e collettivi

PRESENTANO LE SEGUENTI OSSERVAZIONI

1) Premessa.

Sono trascorsi esattamente 30 anni dal 1995, anno di istituzione dei SIC, oggi ZSC, ITB040024 “Isola Rossa e Capo Teulada” e ITB040025 “Promontorio, dune e zona umida di Porto Pino” e 27 anni dall'emanazione del DPR dell'8 settembre 1997 n. 357 che regola l'attuazione della Direttiva

¹ <https://portal.sardegna.sira.it/-/attivita-poligono-di-capo-teulada-comune-teulada-proponente-comando-militare-esercito-sardegna-valutazione-appropriata-livello-ii-della-v-inc-a-ai-1>

92/43/CEE relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna.

Per tutti questi anni quindi il Ministero della Difesa ha condotto esercitazioni a fuoco nel poligono di Capo Teulada, ma anche in quello di Capo Frasca, senza adempiere agli obblighi di V.Inc.A., violando le normative ambientali. E solo a gennaio 2025 è stata avviata la prima procedura di valutazione, riconoscendo implicitamente decenni di attività illegali.

Si evidenzia pertanto che in tutti questi anni le esercitazioni militari nel poligono di Teulada e in tutti i poligoni della Sardegna in cui sono presenti siti Natura 2000 si sono svolte in contrasto con la vigente normativa in materia di tutela delle specie a rischio di estinzione.

Esercitazioni avvenute in contrasto con gli stessi piani di Gestione dei SIC, risalenti al 2008 e al 2015, che impongono una Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) per qualsiasi attività potenzialmente dannosa, incluse le esercitazioni militari in quanto si tratta di aree soggette a vincoli ambientali stringenti.

2) Impatto ambientale delle esercitazioni

Negli anni il poligono di Capo Teulada è stato interessato da bombardamenti aerei e terrestri anche con ordigni dotati di componenti radioattive (a cominciare dal tracciante al Torio dei missili Milan), da manovre su spiagge e dune che hanno causato erosione e distruzione degli habitat.

Il negativo impatto ambientale prodotto dalle esercitazioni a fuoco è tra quelli maggiormente significativi all'interno del poligono, anche perché interferisce con le componenti suolo e sottosuolo a causa delle sostanze costituenti il munizionamento, con particolare riferimento ai metalli pesanti e agli idrocarburi impiegati dai mezzi ruotati e/o cingolati, complessi mobili campali e le attrezzature speciali in zona di esercitazione.

L'uso di esplosivi nelle ZSC comporta dei rischi specifici quali la contaminazione del suolo e delle acque dai residui di metalli pesanti. Contaminazione che può persistere per decenni, danneggiando flora e fauna.

L'uso di munizioni con uranio impoverito, torio e piombo ha reso parti della stessa ZSC, come la Penisola Delta, imbonificabili, con residui tossici che persistono nel suolo e nelle acque.

Sull'argomento il punto 6.6 dello Studio di Incidenza risulta estremamente scarso, e denota una scarsa comprensione dei possibili impatti relativi all'uso di sostanze pericolose ed incidenti in ambito militare.

Vengono infatti segnalati come potenziali contaminanti «quelli riconducibili a sostanze costituenti il munizionamento, con particolare riferimento ai metalli pesanti e a idrocarburi impiegati dai mezzi ruotati e/o cingolati, complessi mobili campali e attrezzature speciali in zona di esercitazione.

Le sostanze pericolose potrebbero essere rinvenute dove vengono svolte attività addestrative a fuoco, con particolare riferimento alle zone di partenza e di arrivo dei colpi»

La diffusione di sostanze pericolose viene in pratica connessa alla mera diffusione nell'ambiente dei residui da esercitazione, senza considerare altri aspetti importanti dell'impatto ambientale delle attività militari.

Manca qualsiasi caratterizzazione del rischio dovuto all'utilizzo di materiale esplodente. Le esplosioni rappresentano un trauma ambientale che viene inflitto al paesaggio e all'ambiente che non riguarda solamente il cono direttamente interessato dall'esplosione: le esplosioni derivanti dall'impiego di bombardamenti e altri sistemi d'arma generano, a causa delle elevatissime temperature raggiunte in fase d'urto, delle polveri estremamente sottili e penetranti che condensandosi costituiscono le nanoparticelle (che viaggiano e si depositano nell'ambiente, potendo essere ingerite tramite il cibo ovvero inalate) che hanno la caratteristica di essere inorganiche e non biocompatibili. Queste possono depositarsi anche a notevole distanza dai luoghi dell'esplosione, costituendo una sicura causa di inquinamento.

D'altronde l'impatto al suolo dei proiettili di grosso calibro comporta, oltre alla distruzione del suolo legata all'esplosione, ulteriori disturbi a più ampio raggio dovuti alle vibrazioni. Queste attività distruggono e sottraggono spazio vitale alle specie oggetto di protezione, intaccando gli spazi di rifugi, tane, nidi, le aree di riproduzione, le aree di diffusione delle specie vegetali, i suoli. Inoltre, è evidente la presenza costante del rischio di uccisione diretta, in seguito agli effetti delle esplosioni e a quelli dei proiettili vaganti, all'impatto con i mezzi in manovra (a terra, in cielo e in mare).

Questi fatti piuttosto ovvi sono completamente e inspiegabilmente ignorati nel SIA.

La VINCA minimizza inoltre lo stesso inquinamento acustico di per se rilevante, causato dalle esplosioni e detonazioni che alterano il comportamento di specie sensibili, come mammiferi marini o uccelli nidificanti e migratori soprattutto durante le migrazioni, interrompendo corridoi ecologici.

Non è stata considerata neppure l'alterazione degli habitat causate dal traffico di mezzi pesanti che accelerano l'erosione delle dune e distruggono la vegetazione psammofila, cruciale per la stabilizzazione dei litorali.

Nessuna garanzia pertanto che le attività in oggetto non interferiranno con l'integrità delle due ZCS.

3) Indicazioni parziali, incongrue e insufficienti delle aree nelle quali si svolgono le attività militari.

Lo Studio di Incidenza Ambientale (S.I.A.) Attività del Poligono di Capo Teulada contiene informazioni parziali e insufficienti e talvolta incoerenti riguardo alle aree nelle quali tali attività si svolgono. Basti notare come:

- Nella tabella 1 Pag 11, che dovrebbe riportare le aree interne al Poligono nelle quali si svolgono le attività militari, oltre alla tipologia delle attività stesse, non è compresa l'area di Porto Scudo, nella quale si svolgono gli sbarchi e le attività anfibiae, dal relevantissimo impatto ambientale (sino ad oggi tali attività si svolgevano anche a Porto Zafferano e a Porto Pirastu, neppure loro riportati nella tabella). Eppure nelle schede che riguardano la descrizione degli habitat e delle specie protette (paragrafo 7 del S.I.A.) gli sbarchi effettuati a Porto Zafferano e a Porto Scudo sono frequentemente indicati come causa di riduzione degli habitat e della loro frammentazione.
- Nella figura 22 a pag. 228 del S.I.A. , l'unica nella quale risultano chiaramente perimetrate le aree che si intende continuare a utilizzare per le esercitazioni (spari, arrivo colpi, bombardamenti con artiglierie ed elicotteri, sbarchi, manovre di mezzi militari, etc.) è chiaramente indicato che tutta l'area compresa tra la riva orientale degli stagni di Foxi, di Is Brebeis e di Porto Pino e le postazioni di Guardia Zafferaneddu, Guardia Rosmarino, Guardia Antiogu Desogus e Guardia Baccaxius saranno utilizzate anche in futuro per le operazioni militari. Buona parte di questo territorio, come indicato nella stessa figura (fig. 22 a pag. 228 del S.I.A.) fa parte del sito ITB40025, eppure nel paragrafo 9.2 del S.I.A. (pag. 215) troviamo scritto "nel sito ITB40025 non verranno più svolte attività militari".

In generale nel S.I.A. le aree nelle quali si intendono svolgere le attività militari non sono indicate chiaramente. La tabella 1 (pag. 11) ne riporta alcune, senza indicazione delle coordinate geografiche, che però nelle figure successive (ad esempio le figure 2-14 alle pagine 12-18) sono

indicate come dei punti, senza alcuna perimetrazione. Tale indicazione è chiaramente incompleta, le aree nelle quali si svolge l'attività militare non possono essere puntiformi, neppure nella cartografia a bassissima definizione allegata alla V.Inc.A. in questione. L'attività militare deve interessare aree ben più vaste, quantomeno per le necessità di manovra dei mezzi impiegati (tra i quali compresi blindati pesanti e obici semoventi), le cui tracce sono ben visibili in buona parte del Poligono, e per le necessità di tiro di artiglieria, missili anticarro e mortai, dei quali si dovrebbe indicare un'area di partenza e un'area prevista per l'arrivo dei colpi, che deve essere necessariamente distante (anche km) e ampia, visto che la "campana" di arrivo non può essere estremamente precisa e molti colpi sono destinati a cadere lontano dal bersaglio. Niente di tutto ciò viene chiarito nel S.I.A..

È probabile che una parte dei colpi fuori bersaglio sparati da mortai, artiglierie ed elicotteri vadano a finire in mare, il che spiegherebbe la gran quantità di ordigni presenti nei fondali antistanti il poligono, ma di tale possibilità non si fa menzione nella V.Inc.A. in questione.

Anche la natura delle attività non è presentata in modo chiaro e completo: si dà atto che nel passato il poligono è stato utilizzato per il bombardamento aereo e che si intende sospendere tale attività per il futuro, tuttavia il Poligono di Teulada è stato utilizzato anche dalla Marina Militare per esercitazioni di tiro contro costa delle artiglierie navali, ma non viene chiarito se si intende proseguire tale attività anche in futuro.

Persino le attività non militari che si svolgono all'interno del Poligono sono indicate in modo incompleto: il capitolo 4 (pagine 22-23 del S.I.A.) riporta la pesca e la fruizione delle spiagge, ma trascura del tutto il pascolo brado, per il quale sono state concesse numerose concessioni per migliaia di capi di bestiame (si veda l'allegato H dello STRALCIO DISCIPLINARE DI TUTELA AMBIENTALE DEL POLIGONO DI CAPO TEULADA 2024). Tale attività svolta all'interno del Poligono è particolarmente problematica vista la possibile contaminazione degli animali con le numerose sostanze inquinanti generate dalle attività militari.

In generale, per una V.Inc.A. degna di questo nome bisognerebbe precisare con esattezza quali aree si intende utilizzare effettivamente per le attività militari e fornirne una descrizione completa precisa e coerente ove sia indicato chiaramente:

- il perimetro dell'area che si intende utilizzare e le sovrapposizioni con i siti ITB40025 e ITB40025

- l'attività che si intende svolgere, indicando le aree di partenza dei colpi e quelle di arrivo, compresa la "campana" prevista, e l'intera area di manovra dei mezzi utilizzata. Oltre alle possibili interferenze con le attività civili che si svolgono nelle stesse aree in momenti diversi.

4) Mancata tutela delle aree marine protette

Entrambi i siti ITB40025 e ITB40025 presentano lungo la costa l'habitat tutelato 1120 Praterie di Poseidonie, eppure lo Studio di Incidenza Ambientale (S.I.A.) presentato non prende minimamente in considerazione il danno arrecato a tali habitat dalle attività militari e non prevede alcuna misura di mitigazione e/o compensazione.

Anche per le attività future non è previsto alcun recupero dei colpi fuori bersaglio che finiscono in mare, tutte le procedure per il recupero di residui e ordigni inesplosi, descritte al capitolo 5 del S.I.A. riguardano esclusivamente la terraferma, per quanto riguarda ciò che finisce in mare il S.I.A. si limita ad affermare che *"il recupero dei residui presenti sarà effettuato in accordo con specifici protocolli in corso di definizione tra l'EI e l'ISPRA"* (paragrafo 6.4 a pag. 28).

Eppure proprio l'ISPRA ha segnalato una situazione drammatica, per quanto riguarda le praterie di posidonia presenti lungo la costa del Poligono. Infatti nella relazione "OPERAZIONE POSEIDONE-RELAZIONE CONCLUSIVA SUGLI STUDI REALIZZATI" (ISPRA – Dicembre 2019 – All. 1) è riportato come nella prospezione di una zona ristretta della costa del Poligono di Teulada (una parte della costa attorno alla Penisola Delta) siano stati individuati ben 600 probabili ordigni a una profondità compresa tra 10 e 40 m di profondità (All. 1 paragrafo 4, pag. 18 e fig. 3 pag. 19). ISPRA conclude esortando a rimuovere i residui costieri in quanto costituiscono una minaccia ambientale e un potenziale inquinante (All. 1 paragrafo 6.1 pag. 51). Buona parte di tali residui sono infatti probabilmente ordigni inesplosi finiti fuori bersaglio, e "potrebbero essere interessati da movimentazione verso il bagnasciuga ad opera dei marosi" (All. 1 paragrafo 6.1 pag. 51).

Dunque l'affermazione contenuta nel S.I.A. (paragrafo 6.4 pag. 28), secondo la quale: *"Circa lo stato dei fondali prospicienti il poligono, in esito ad attività di indagine sugli ecosistemi marini condotta dall'EI di concerto con l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e l'ARPA Sardegna è emerso che a seguito delle analisi e dei test effettuati, nonché delle condizioni dei residui studiati non si evidenziano effetti negativi immediati sull'habitat marino"* risulta fuorviante e irrilevante al caso in esame. Gli ordigni dispersi in mare risultano pericolosi e inquinanti per gli esseri umani e l'ambiente almeno quanto quelli dispersi a terra e devono essere rimossi.

È quindi incomprensibile la ragione per la quale dalla V.Inc.A. in esame risulti completamente rimosso il tema della tutela degli habitat marini presenti i siti ITB40025 e ITB40025, e non si valuti neppure la rimozione delle centinaia di ordigni dispersi in mare nel passato e di quelli che inevitabilmente vi finiranno nel caso di una prosecuzione delle esercitazioni nel futuro.

Tale macroscopica lacuna rende gravemente carente lo Studio di Incidenza Ambientale presentato.

5) Mancanza di dati specifici su armamenti e materiali inquinanti

Tra la documentazione presentata non compare alcuna informazione sulle tipologie di armamenti utilizzati né le quantità esatte di materiali dispersi.

Per avere qualche informazione è necessario attingere ai dati parziali che emergano da indagini esterne, quale quella relativa al processo per danno ambientale che ha interessato alcuni degli ultimi comandanti del poligono militare. Ad esempio, tra il 2008 e il 2016, nella sola Penisola Delta, sono stati sparati 860.000 colpi di addestramento e 11.875 missili, pari a 556 tonnellate di materiale bellico, contenenti sostanze tossiche come RDX, tetracene, nitrato di bario e metalli pesanti². È ovvio che la dispersione degli inquinanti dovuto a questo massiccio bombardamento ha interessato l'intero poligono e in particolare i siti Natura 2000 prospicienti.

Eppure i dati sui quantitativi e le tipologie di ordigni impiegati vengono registrati in forma dettagliata almeno dal 2008 e si possono leggere nella rendicontazione semestrale delle esercitazioni svolte (nei pochi casi in cui queste sono state rese note). Si tratta di quantità assai ingenti: centinaia di migliaia di colpi con armi di piccolo calibro e migliaia di ordigni esplosivi per ogni semestre. Ad esempio nel programma esercitativo (vedi All. 2) relativo al primo semestre del 2015, alla pag. 19, sono elencati gli ordigni impiegati al Poligono di Capo Teulada, aree A-B-C-D, in poco più di tre mesi, dal 6/3/2014 al 19/6/2014. Troviamo nell'elenco circa 420.000 colpi di piccolo calibro (inferiore ai 20 mm), circa 900 bombe a mano (SCRM e MF 2000), 590 granate di mortaio (60 e 120 mm), 90 missili anticarro (Tow, Spike e Milan), 682 razzi Hydra da 70 mm lanciati dagli elicotteri, 841 cariche di lancio, etc... L'analisi della diffusione delle sostanze tossiche per l'uomo e pericolose per l'ambiente, a cominciare dagli esplosivi e dai propellenti impiegati e dai loro prodotti di

² <https://www.greenme.it/ambiente/poligono-di-teulada-general-a-processo-per-disastro-ambientale-lemblema-della-devastazione-delle-esercitazioni-militari/>

combustione, deve essere condotta a partire da questi dati quantitativi, certamente in possesso delle autorità militari che hanno commissionato lo Studio di Incidenza.

Tali informazioni, però, non si ritrovano tra la documentazione ufficiale presentata a supporto della procedura di VINCA in oggetto, rendendo impossibile una valutazione puntuale dei rischi per l'ecosistema.

Non sono riportati nello Studio, né viene citato alcun documento nel quale siano reperibili, i dati delle misurazioni effettuate. Leggiamo, per la matrice suolo che *"il piano di monitoraggio, a seguito delle risultanze dei rilievi effettuati, ha previsto alcuni approfondimenti ambientali"*, senza chiarire quali siano queste risultanze, né fornire documentazione del piano di monitoraggio.

Viene poi presentato un dato complessivo nel quale si sostiene che *"i risultati analitici di oltre 6500 campioni di suolo e acque superficiali prelevati, in esecuzione del piano di monitoraggio ambientale permanente, hanno evidenziato una conformità alle Concentrazioni Soglie di Contaminazione (CSC) di riferimento superiore al 99,5 %"*.

Riguardo questa affermazione, non viene nemmeno detto a quali Concentrazioni Soglie di Contaminazione (CSC) si faccia riferimento, se alla Tabella 1 A o alla Tabella 1 B della Allegato 5 Parte IV - Titolo V del D.Lgs. 152/2006.

Sarebbe necessario capire se il riferimento è quello della Tabella 1 B è riferita a siti industriali che presenta valori di riferimento nettamente superiori alla Tabella 1 A, e totalmente incompatibili con gli obiettivi alla base dell'istituzione dei siti Natura 2000.

L'opacità documentale e la mancanza di precise informazioni ambientali, l'assenza di studi approfonditi sul degrado del suolo o sulla contaminazione delle falde, nonostante le evidenze di decine di migliaia di crateri e livelli di inquinamento tali da creare un danno irreversibile al poligono militare, impedisce lo svolgimento di una corretta Valutazione di Incidenza appropriata.

6) Assenza di informazioni sull'attività svolta nel corso delle esercitazioni

Lo Studio di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) relativo alle esercitazioni militari nel poligono di Capo Teulada presenta carenze sostanziali nell'applicazione della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e delle Linee Guida Nazionali.

È del tutto assente una descrizione puntuale delle attività. Lo S.I.A. nel capitolo 2, si limita a un'illustrazione generica delle aree del poligono e delle esercitazioni, senza specificare le tipologie di ordigni utilizzati e l'impatto chimico-fisico sul suolo e sulle acque. Nessuna informazione sulla frequenza e l'intensità delle attività, il numero di esercitazioni annue, durata delle sessioni, aree precise interessate da bombardamenti o manovre terrestri. Non si conoscono i dettagli operativi quali le modalità di sbarco sulle spiagge, i percorsi dei mezzi militari nelle zone umide o dunali, l'uso di esplosivi in prossimità di habitat sensibili etc...

Manca inoltre:

- un cronoprogramma delle azioni, con specificazione delle aree volta per volta impegnate;
- la quantità di uomini e mezzi impiegati nelle attività;
- la tipologia degli strumenti e dei materiali utilizzati durante le attività;
- gli impatti specifici previsti per ognuna delle attività previste (l'occupazione temporanea di suolo; il rumore prodotto; la necessità di realizzare infrastrutture permanenti o temporanee, la produzione di rifiuti, etc.);
- la descrizione di tutte le precauzioni adottate al fine di evitare possibili impatti sull'ambiente, come ad esempio le iniziative volte alla riduzione del verificarsi di incidenti ambientali rilevanti;
- una tabella sinottica che consenta di leggere il cumulo degli impatti delle azioni previste nelle diverse aree del poligono;

A mancare, insomma, è l'oggetto stesso della V.Inc.A., che non può essere svolta a partire da generiche affermazioni in merito alle attività che possono essere svolte nel poligono, o che i militari presuppongono di svolgere abitualmente, prive di qualsiasi consistenza fattuale precisa.

Questo anche perché non esiste un uso "abituale", bensì un calendario di esercitazioni che viene stilato semestralmente, previa consultazione con il Comitato Misto Paritetico (Comipa) della Regione Autonoma della Sardegna.

Tale omissione rende impossibile valutare l'incidenza cumulativa delle attività, come richiesto dall'art. 6, comma 3, della Direttiva Habitat, che richiede una descrizione puntuale e non generica delle attività e che impone di considerare effetti "singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti".

La Direttiva richiede una valutazione appropriata basata su dati scientifici precisi, con descrizione dettagliata delle attività e analisi degli effetti su habitat e specie protette. Non vengono allegate mappe tematiche con l'indicazione delle zone esatte di intervento né i buffer di protezione per habitat dunali o zone umide, nonostante le prescrizioni del 2014 per il SIC ITB040024.

La mancata caratterizzazione degli impatti non consente di quantificare i rischi di frammentazione degli habitat, contaminazione da metalli pesanti, o disturbo acustico per l'avifauna migratoria.

Si evidenzia inoltre l'inosservanza delle Linee Guida Nazionali V.Inc.A. del 2019. Esse prevedono che la Valutazione Appropriata (Livello II) includa:

- Analisi qualitativa e quantitativa: stima della perdita di superficie di habitat prioritari (es. dune di Porto Pino) o riduzione di specie protette (es. falco pellegrino).
- Valutazione delle alternative: confronto con scenari di delocalizzazione o riduzione delle attività.
- Misure compensative concrete: riforestazione, bonifica di aree contaminate, creazione di corridoi ecologici, assenti nello Studio presentato.

L'incompletezza dello Studio di Incidenza allegato alla presente VINCA rappresenta un vizio procedurale grave, che mina la credibilità del processo decisionale e viola il principio di precauzione sancito dall'UE. Senza una revisione approfondita, il rischio è perpetuare un danno ambientale irreversibile, già denunciato da decenni di inazione istituzionale.

7) Assenza di soluzioni alternative

Si evidenzia una criticità fondamentale nel processo di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) relativo alle esercitazioni militari nel poligono di Capo Teulada. L'assenza di un'analisi comparativa delle alternative all'uso per esercitazioni militare a fuoco dell'area, nonostante i gravissimi impatti ambientali documentati, rappresenta una violazione delle direttive regionali e un limite strutturale nella tutela del territorio. Di seguito, un'analisi dettagliata:

In questa fase non si è rispettato l'obbligo di valutazione delle alternative (Punto 3.7 D.G.R. 30/54 del 2022).

L'Allegato alla Deliberazione Regionale n. 30/54 stabilisce che la V.Inc.A. debba includere una valutazione delle opzioni alternative all'intervento proposto, al fine di identificare soluzioni meno impattanti.

Nel caso delle esercitazioni militari a Capo Teulada, però, questa fase è stata completamente omessa.

Il Ministero della Difesa ha presentato misure di mitigazione (es. riduzione degli sbarchi, stop ai bombardamenti aerei), ma senza confrontarle con alternative come la delocalizzazione delle attività o la riconversione dell'area.

Ciò viola il principio di prevenzione del danno ambientale, previsto dalle direttive UE e dalla normativa nazionale, che impone di privilegiare opzioni sostenibili prima di autorizzare interventi potenzialmente distruttivi.

Come rimarcato dallo Studio di Incidenza Ambientale e dallo "Stralcio disciplinare di tutela ambientale del poligono di Capo Teulada" le esercitazioni militari creano un significativo impatto ambientale danneggiando l'ecosistema: immissione di residuati di esercitazione nell'ambiente; consumo dello strato superficiale del suolo, rischio incendi, frammentazione habitat, inquinamento acustico, inquinamento luminoso, danneggiamento di flora e fauna.

Per questo motivo sarebbe stato opportuno confrontare opzioni diverse rispetto all'uso dell'area per svolgervi esercitazioni militari. Di quanto sopra nulla emerge nella documentazione presentata dal Comando Militare Esercito della Sardegna.

Eppure esistono diversi scenari alternativi rispetto alle esercitazioni proposte che non sono stati considerati:

1. delocalizzare le esercitazioni, spostando le attività in aree meno sensibili, come già avvenuto in altri poligoni italiani;
2. limitare le esercitazioni all'esterno e a distanza dai siti Natura 2000, eliminando le attività più impattanti "esercitazioni a fuoco" e riducendo l'intensità delle attività, limitando l'uso di ordigni esplosivi e privilegiando simulazioni virtuali o tecnologie a basso impatto.
3. attuare l'opzione zero nel caso in cui l'attività di esercitazione, seppur ridimensionata incide negativamente sulle ZSC e non risulta compatibile con i siti Natura 2000 e con le specie ivi protette.

4. Attivare la riconversione ecologica bonificando l'area e destinandola a progetti di conservazione e tutela ambientale.

Nulla risulta in relazione a quanto sopra e, tantomeno, riguardo alle previsioni della D.G.R. 30/54 del 30.9.2022.

Si ritiene pertanto che la documentazione allegata alla procedura di VINCA in esame sia fortemente carente e superficiale sotto il profilo dell'applicazione della normativa in materia di Valutazione di Incidenza Ambientale.

8) Impatti cumulativi derivanti dalle esercitazioni militari e dall'intervento di recupero dei residuati di esercitazione della penisola "Delta"

Attualmente per lo stesso poligono permanente di Capo Teulada, all'interno della stessa ZSC ITB040024 "Isola Rossa e Capo Teulada", è stata approvata con Determinazione n. 766 del 1.8.2024 adottata dal Servizio Valutazione Impatti e Incidenze Ambientali della Regione Autonoma della Sardegna, la Valutazione Appropriata di Incidenza (Livello II della VINCA) per l'intervento di recupero dei residuati di esercitazione della Penisola "Delta".

Nella VINCA oggetto delle presenti osservazioni l'attività di recupero dei residuati bellici nell'adiacente Area Delta viene richiamata solamente per escluderla dagli effetti cumulativi dell'impatto ambientale derivante dalle esercitazioni militari: *"Per quanto riguarda la programmazione messa in atto nell'area demaniale, si specifica che la adiacente Penisola Delta è stata interdetta alle esercitazioni militari e si sta procedendo all'attivazione di un programma di bonifica dell'area."*³

Una corretta procedura di VINCA avrebbe dovuto valutare in maniera più approfondita l'eventuale impatto determinato dalle diverse tipologie di intervento della bonifica e del recupero ordigni sulle specie faunistiche rilevate o indicate nel Piano di Gestione/formulario standard, supportate anche dall'attività di monitoraggio faunistico.

In sostanza, la RAS nella Determinazione n. 766 del 1.8.2024 non ha tenuto conto degli altri piani o progetti relativi alle esercitazioni militari nelle aree adiacenti la Penisola Delta e nella presente

³ Studio di Incidenza Ambientale, pag. 23

VINCA non si tiene conto delle attività approvate, e probabilmente attualmente in corso, nella suddetta Penisola.

Un sistema di procedere del tutto irregolare anche alla luce di quanto previsto dalle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VincA), Direttiva 92/43/CEE "Habitat", art. 6, paragrafi 3 e 4, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 303 del 28.12.2019. Esse, all'art. 6, comma 3 prevedono che *«qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo»*.

Questa procedura di Valutazione di Incidenza risulta pertanto incompleta in quanto non tiene conto anche delle attività di recupero ordigni della Penisola Delta.

9) Incremento negli anni dei danni arrecati dalla viabilità e dalle aree di manovra

La premessa e le conclusioni partono dall'errato presupposto che dagli anni '60 ad oggi l'assetto della viabilità e degli spazi di manovra all'interno del poligono siano praticamente immutati lasciando inalterata la conformazione paesaggistica e del suolo, e pertanto nei 30 anni di istituzione delle aree protette non vi è stato alcun danneggiamento al territorio e agli habitat: *“Quando, nel 1995, furono istituiti i SIC (adesso ZSC) ITB040024 “Isola Rossa e Capo Teulada” e ITB040025 “Promontorio, dune e zona umida di Porto Pino” la condizione del poligono era praticamente identica a quella attuale e non si sono verificate nel tempo perdite o aggiunte di Habitat o di Habitat di specie”*.

L'errore deriva probabilmente dal fatto che le immagini allegate allo studio siano riprodotte in una scala che non consente di apprezzare le sostanziali modifiche al territorio che negli anni si sono verificate nel poligono creando notevoli danni alle aree protette che sono state interessate dalle esercitazioni e per le quali si chiede un'autorizzazione a proseguire la distruzione.

Nelle figure successive si riportano le medesime immagini su scala 1:28.000 proposte nella figura 1 dalla VINCA.

Una più attenta verifica degli effetti negativi dovuti al transito dei mezzi cingolati che nel corso degli anni hanno distrutto una parte significativa del territorio, si può osservare nel sito Sardegna Geoportale⁴.

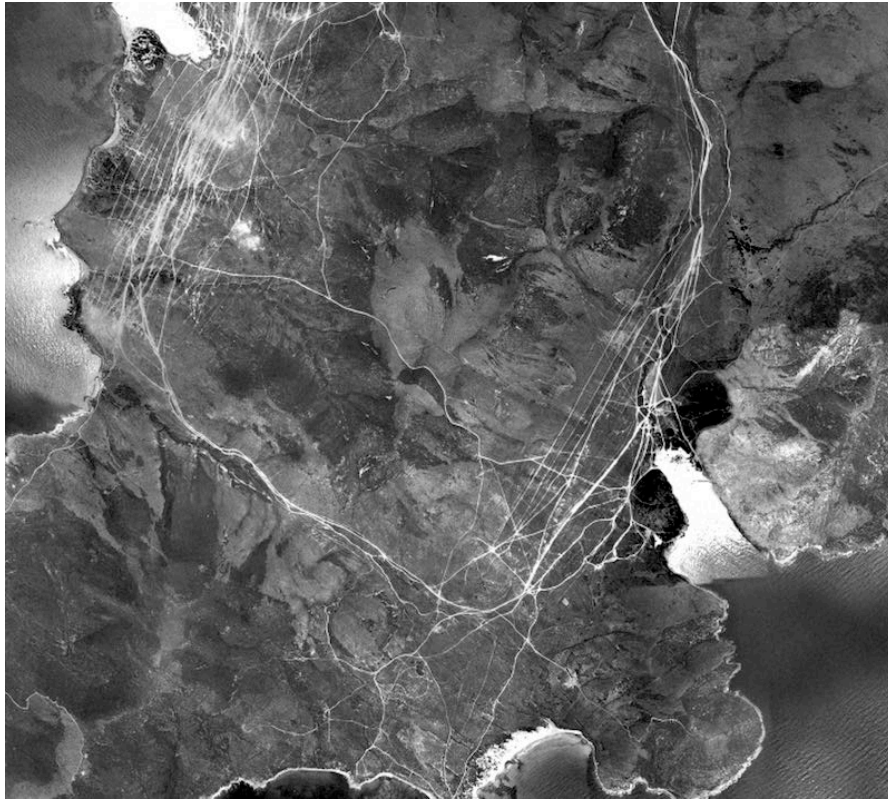


Figura 1 - 1968 scala 1:28000

⁴ <https://www.sardegnageoportale.it/navigatori/sardegnamappe/>

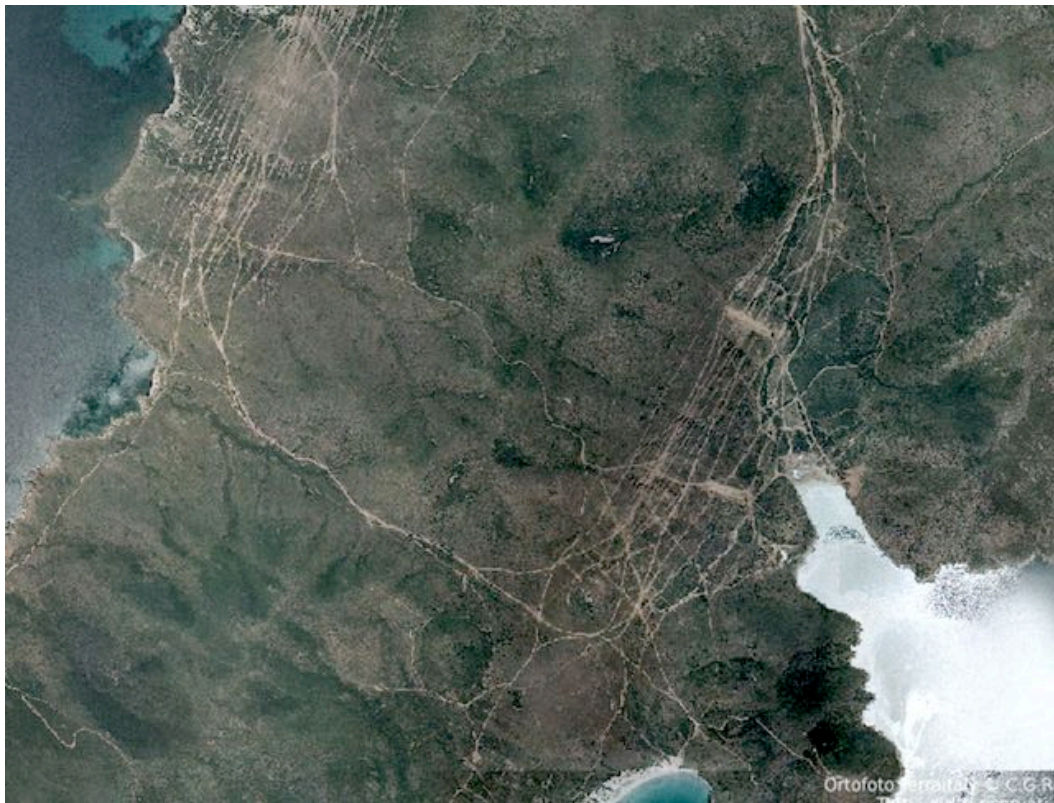


Figura 2 - 1997 - scala 1:28000

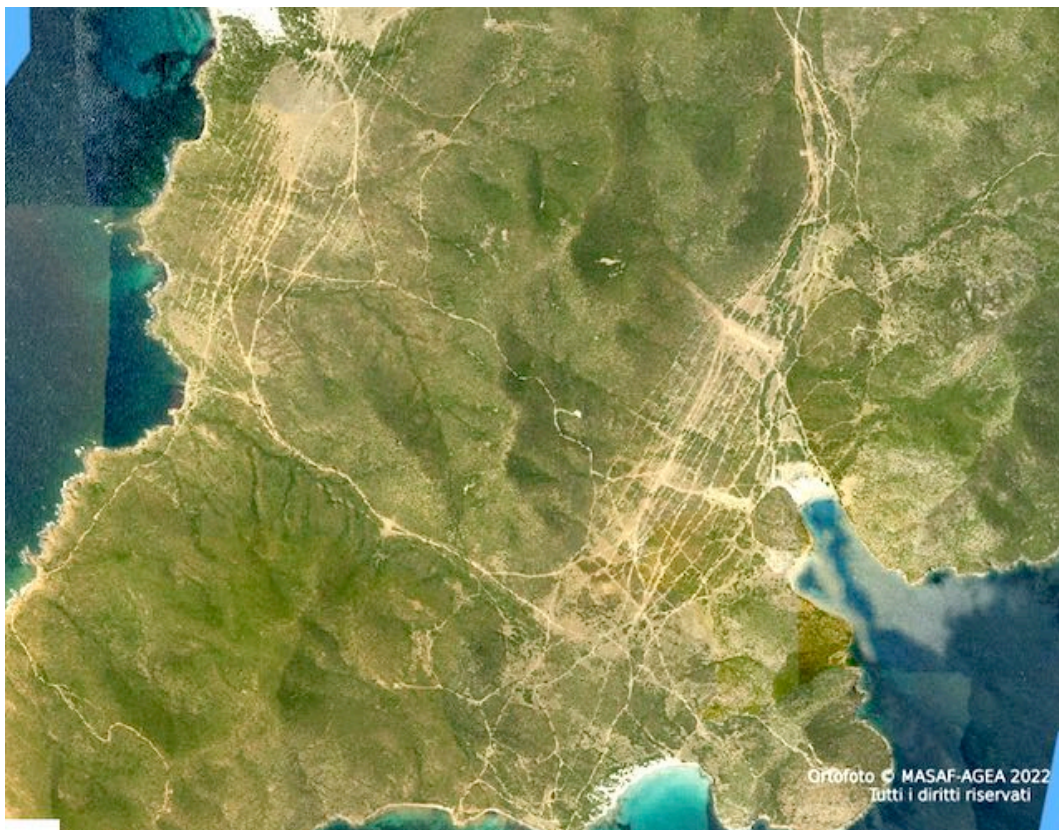


Figura 3 - 2022 - scala 1:28000

Come si può notare nelle precedenti immagini, esiste una notevole differenza nell'uso e abuso del suolo e nella distruzione del territorio che negli anni è andata via via incrementando e che si sarebbe potuta evitare se le esercitazioni si fossero svolte (o eventualmente non svolte) a termini di legge e a seguito di una preventiva valutazione degli effetti e degli impatti negativi che le esercitazioni militari e un errato uso del suolo avrebbero potuto arrecare alle aree tutelate.

10) Impatto paesaggistico

Lo Studio di Impatto Ambientale limita l'impatto paesaggistico delle attività di esercitazione militare alla generica affermazione che «*Trattandosi di attività già in corso da anni, non si prevede un peggioramento della qualità di tale componente*»⁵. Come precedentemente evidenziato si tratta di una affermazione priva di fondamento, che contrasta con l'evidente impatto paesaggistico derivante dal progressivo estendersi delle piste e delle aree di manovra osservato dalle ortofoto tra il 1968, il 1998-1999 e il 2022; impatto crescente e visibile tanto più sulla vegetazione circostante i campi di manovra nella ortofoto più recente.

L'impatto paesaggistico delle esercitazioni militari nel poligono di Capo Teulada risulta invece indiscutibile e documentato, sia dal punto di vista visivo che ecologico. L'uso prolungato di artiglieria, razzi, mortai e bombe ha trasformato un'area di pregio ambientale in un paesaggio segnato da cicatrici profonde e contaminazione persistente.

Oltre all'alterazione fisica del territorio derivante dalla creazione di immensi crateri del diametro fino a 20 metri e alla erosione e distruzione del suolo, sono evidenti i devastanti effetti visivi della immensa "discarica a cielo aperto di ordigni militari" che le immagini satellitari mostrano come un paesaggio lunare, privo della originaria copertura vegetale.

Lo stesso impatto sulla vegetazione e sulla biodiversità e la distruzione di habitat prioritari incidono negativamente sul paesaggio trasformando siti a macchia mediterranea in aree del tutto sterili e impedendo la rigenerazione naturale della vegetazione

Il negativo impatto paesaggistico derivante dalle esercitazioni militari incide sulla percezione del paesaggio e contribuisce alla perdita di identità storica di un luogo come Capo Teulada, un tempo area di interesse comunitario per la sua bellezza naturale, è oggi associato a luogo invivibile e di degrado.

⁵ Studio di Incidenza Ambientale, pag. 29

L'impatto paesaggistico del poligono di Capo Teulada è tangibile e irreversibile, con danni che superano la mera alterazione visiva per investire l'integrità ecologica e la salute pubblica. La mancata applicazione della V.Inc.A. per decenni e le recenti assoluzioni giudiziarie riflettono una "cultura dell'impunità", dove le esigenze militari prevalgono sulla tutela ambientale. Senza bonifiche radicali e un cambio di paradigma, il paesaggio resterà un monumento al conflitto tra uomo e natura.

11) Insufficienza delle misure di mitigazione proposte dalla VINCA

Lo Studio di Incidenza Ambientale riconosce l'alta significatività dell'incidenza per diverse specie e per alcuni Habitat e garantisce sulla positività delle misure di mitigazione per ridurre il danno ambientale derivante dalle esercitazioni militari.

Tra le misure di mitigazione proposte per ridurre il negativo impatto ambientale troviamo:

- Limitare gli sbarchi a "una sola spiaggia".
- "Sospendere i bombardamenti aerei" e le manovre terrestri su dune e zone umide.
- Istituire una "fascia di rispetto" intorno agli habitat sensibili.
- Escludere i periodi festivi e ridurre le esercitazioni ai mesi "gennaio-maggio" e "settembre-dicembre".

Si tratta di misure importanti ma assolutamente insufficienti che non garantiscono la protezione degli habitat, ma appaiono finalizzate soprattutto a giustificare e legittimare attività dannose per l'ecosistema.

Come spiegato nei punti precedenti le attività di esercitazione militare nell'area sono da considerarsi incompatibili con gli obiettivi di tutela e ripristino del patrimonio ambientale e degli Habitat Natura 2000, comprese le attività svolte nelle zone del Poligono circostanti, prospicienti le aree delle due ZSC.

Le misure proposte difettano di basi scientifiche risultando sostanzialmente arbitrarie e prive di obiettivi finalizzati ad un miglioramento della situazione ambientale attualmente esistente. Non appare chiaro se le misure proposte possano apportare miglioramenti significativi o perlomeno sufficienti a garantire che le interferenze con l'integrità dei siti ZSC cessino, e il bilancio generale

delle condizioni ecologiche possa consentire un ripristino e una conservazione soddisfacente degli Habitat e delle specie animali e vegetali.

12) Conclusioni

Appare oltremodo chiaro che lo studio sia stato svolto in maniera superficiale ed affrettata, finalizzato a presentare una V.Inc.A. utile per il proseguimento delle distruttive esercitazioni militari che proseguono indisturbate da oltre mezzo secolo e, da 30 anni, anche in spregio della normativa a tutela delle specie protette: più una sanatoria che una reale procedura volta a valutare la coerenza delle attività proposte con gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000.

In base alle considerazioni sopra esposte si ritiene che, ai sensi dell'articolo 6 comma 3 della Direttiva 92/43/CEE, ove si chiarisce che «le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa», codesto Servizio debba esprimere parere negativo alla Valutazione d'Incidenza Ambientale, in quanto è ampiamente dimostrato come le attività oggetto della presente procedura abbiano comportato, comportino e comporteranno una forte compromissione dell'integrità dei siti in causa.

D'altronde è chiaro che le esercitazioni militari all'interno e/o in prossimità di un sito Natura 2000 siano incompatibili con la biodiversità tutelata e pertanto assolutamente da evitare. Sarebbe utile in questa fase sospendere le esercitazioni militari, attivare misure di compensazione ambientale per risanare e bonificare le aree e successivamente avviare un piano di riforestazione per ripristinare sotto l'aspetto naturalistico-ambientale l'intero poligono di Capo Teulada, coinvolgendo enti terzi per verificare il rispetto delle misure di mitigazione. Si tratta di una soluzione strutturale per mitigare decenni di impatti irreversibili.

L'assenza di una valutazione delle alternative nelle procedure di V.Inc.A. riflette una cultura della militarizzazione che privilegia esigenze strategiche sulla tutela ambientale. La Sardegna, già gravata da decenni di abusi, merita un approccio olistico che concili sicurezza nazionale e sostenibilità, come previsto dalla normativa UE e regionale. Senza questo cambio di paradigma, il rischio è perpetuare un disastro ambientale irreversibile, con costi sociali ed economici insostenibili.

Sebbene le recenti iniziative del Ministero della Difesa segnino, dopo 30 anni, un passo verso la legalità, permangono grossi dubbi sull'efficacia delle misure di mitigazione proposte. Non esiste

alcuna garanzia che le attività militari non compromettano il patrimonio naturale unico della Sardegna, fortemente minacciato da decenni di pratiche non regolamentate. Non affronta il degrado accumulato in tanti anni di esercitazioni, né prevede bonifiche complete.

Le stesse misure di compensazione proposte appaiono operazioni di “greenwashing” considerata la natura distruttiva delle attuali attività di esercitazione militare, mentre l’assenza di studi epidemiologici ufficiali sulle comunità vicine (es. Foxi, Sa Portedda) nasconde l’intimo legame tra inquinamento derivante dalle esercitazioni militari e patologie tumorali.

La Sardegna, con il 65% del demanio militare italiano, merita un approccio esemplare di tutela, non deroghe basate su esigenze strategiche unilaterali.

La sospensione delle esercitazioni militari nei siti Natura 2000, seguita da bonifiche, compensazioni e riforestazione, appare l’unica via percorribile, oltrechè un investimento per il futuro. È necessario un cambio di rotta per non perpetuare un danno ambientale irreversibile, come dimostra appunto la vicenda del poligono di Capo Teulada.

f.to

- | | |
|----------------------------------|-------------------|
| • Italia Nostra Sardegna | Graziano Bullegas |
| • Assotziu Consumadoris Sardigna | Marco Mameli |
| • USB Sardegna | Enrico Rubiu |
| • Cagliari Social Forum | Rosalba Meloni |
| • Cobas Cagliari | Maria Setzu |
| • Confederazione Sindacale Sarda | Giacomo Meloni |

Allegati:

- | | |
|------------|--|
| Allegato 1 | “OPERAZIONE POSEIDONE- RELAZIONE CONCLUSIVA SUGLI STUDI REALIZZATI”, ISPRA – Dic. 2019 |
| Allegato 2 | Programma esercitativo per lo svolgimento di esercitazioni a fuoco nel primo semestre 2015 |

Riferimenti

Italia Nostra Sardegna

Graziano Bullegas

Tel. 3400502432

Email sardegna@italianostra.org

Pec italianostrasardegna@pec.it